

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli: intense trattative nella ricerca di un'intesa per la Giunta comunale

A pag. 2

Due banche hanno rimesso in circolazione denari dei riscatti di sequestri

A pag. 5

Anche nel Lazio

C'È ANCORA chi, di fronte alla soluzione adottata nel Lazio che in modo originale e nuovo si iscrive nel quadro nazionale, si abbandona a futili esercizi retorici piuttosto che guardare alla sostanza dei processi politici. E la sostanza è che, anche qui, ha vinto la linea delle convergenze e delle intese, e che è stata ancora sconfitta, in un momento così difficile per il paese, la linea di grandi lotte dei lavoratori, la linea della contrapposizione e dello scontro. Ha vinto cioè l'interesse superiore della collettività e dell'intera regione, rispetto a interessi particolaristici e a spinte disgreganti tra i partiti e all'interno di essi, che sono state battute ma che ancora persistono.

Nessuno degli schemi fino ad ora sperimentati, però, e neanche le analogie, che pur esistono, con altre situazioni, possono aiutare a comprendere fino in fondo la complessità e la peculiarità di un processo politico lungo e difficile — giunto all'attuale punto di approdo.

Dopo l'intesa istituzionale, che nel luglio scorso ha portato alla formazione unitaria dell'ufficio di presidenza del Consiglio e alla elezione del compagno Maurizio Ferrara, la fase politica nuova aperta dopo il voto del 15 giugno ha fatto registrare altri interessanti sviluppi: l'uno, sul terreno programmatico, che ha visto convergere su una piattaforma comune, espressione della volontà di cambiamento delle popolazioni del Lazio, il Pci, la Dc, il Pri, il Psi, il Psdi; e un altro, nella formazione degli organi esecutivi, che si è concluso con la formazione di una giunta cui partecipano il Pci, la Dc, il partito socialdemocratico e quello repubblicano e che ha avuto la astensione dei comunisti. Superato, da un lato, il centro-sinistra; impraticabile, dall'altro, la via di una giunta minoritaria di sinistra che non 28 voti su 60 non avrebbe potuto governare, questo è il quadro politico che si è delineato nel Lazio.

LA SOLUZIONE adottata non è la svolta democratica, che resta l'obiettivo nostro per il quale continueremo a batterci, ma è certamente un passo in avanti consistente in questa direzione. L'attuale grado di sviluppo nei rapporti tra le forze politiche non solo ha consentito di portare un comunista alla presidenza del Consiglio e un socialista alla presidenza della Giunta, pur mantenendo la Dc una piena responsabilità di governo e rilevanti incarichi esecutivi, ma ha anche permesso di colpire la pratica della lottizzazione del potere, e di porre il principio che gli incarichi negli Istituti ed enti regionali saranno attribuiti in rapporto alla rappresentatività delle forze politiche e alla qualità delle candidature presentate. Ognuno è padrone di dire quello che vuole, ma continuare a definire questo quadro politico, per comodità polemica o per amore invertebrato delle vecchie formule, un «centro-sinistra aperto», quando il programma è stato concordato dai cinque partiti e al Pci si riconosce chiaramente il ruolo che gli spetta nell'assemblea, ci sembra non corrisponda alla realtà e alla novità dei processi politici in atto.

Uno dei grandi risultati del voto del 15 giugno è stato proprio quello di degli steccati e delle pregiudiziali ideologiche, e l'instaurazione di un metodo per cui ogni forza politica si misura con le altre per quello che essa veramente è e non già

per ciò che gli altri desiderano che sia. Al centro del confronto, prima e dopo il voto, i comunisti hanno posto i problemi, corpi e drammatici, delle masse, dei giovani e delle donne, indicando la strada di soluzioni concrete da adottare per fronteggiare una crisi che assume sempre più, a Roma e nel Lazio, un carattere di estrema gravità. E' di qui che siamo partiti, ed è su questa base che si è potuto formulare un programma il quale rappresenta una netta rottura rispetto al passato sia per quanto riguarda i metodi di governo e la moralizzazione della vita pubblica, sia per quel che si riferisce agli interventi straordinari ed urgenti nel campo economico-sociale al fine di salvaguardare l'occupazione, in particolare nell'edilizia.

L'intesa programmatica è un accordo nel cui ambito i partiti non rinunziano alla propria identità politica e alle proprie connotazioni ideali. Al contrario, tanto più chiare saranno le distinzioni ideali e le peculiarità di ogni forza politica, tanto più efficace potrà essere l'impegno di tutti per attuare la piattaforma programmatica. Significativo è il fatto che si sia raggiunto un alto livello di unità, pur nella diversità di ruoli, tra Pci e Psi, come garanzia per una più ampia convergenza ed intesa tra tutte le forze democratiche e popolari. Ed è altrettanto significativo che nella Dc, come pure nelle forze intermedie, prevalgano i tentativi di adeguarsi al nuovo piuttosto che gli irrigidimenti e gli atteggiamenti di ostilità ormai indifendibili.

UN CAPITOLEO nuovo si è dunque aperto nella vita della Regione, una fase nella quale si possono perseguire e conquistare importanti obiettivi di rinnovamento della vita pubblica, e di progresso economico e sociale. Si offrono, al movimento delle masse e alle lotte dei lavoratori, opportunità grandi che occorre saper cogliere senza incertezze e ambiguità, per avanzare sul terreno dell'unità e del rafforzamento della democrazia, della più ampia iniziativa politica, con l'obiettivo di rinnovare profondamente Roma e il Lazio. Viviamo un momento in cui i positivi, ma ancora insufficienti, processi avviati possono avanzare o regredire anche in rapporto al modo con il quale vi intervengono le masse popolari. E' questa la sfida che noi abbiamo lanciato e che è stata raccolta: un confronto nel quale ci si misura con le armi delle capacità politiche e realizzatrici, della coerenza e del rigore nell'attuazione degli impegni programmatici, cui tutte le forze politiche democratiche e le loro componenti interne hanno concorso.

Qui sta la prova dei fatti. E' chiaro che il Pci, per l'autorità e la forza che gli derivano dal voto popolare, e per le responsabilità che gli competono, non intende delegare a nessuno nessuna delle sue funzioni, e che perciò eserciterà nei confronti della giunta di cui non fa parte la necessaria azione di critica, di stimolo e di controllo. Se è vero, come noi riteniamo, che i processi politici in atto nel Lazio aprono più ampi spazi alle lotte dei lavoratori, non staremo certo alla finestra per emettere sentenze o per predire sciagure alla stregua di vecchie (e nuove) Cassandre, ma dispiegheremo invece una più incisiva iniziativa politica e di massa per mettere a frutto tutte le potenzialità di questa nuova fase politica.

Paolo Ciofi

Possenti manifestazioni unitarie a Roma, Genova, Ferrara e in altre città

Salviamo la vita dei patrioti spagnoli

A Madrid sarebbero già state firmate sei condanne a morte

Fra venerdì e sabato la decisione del dittatore Franco - Vasto movimento nel mondo e in Italia per fermare la mano del boia - Un messaggio della Giunta toscana - Presa di posizione dei socialdemocratici tedeschi

Ponti ben informato di Madrid assicura che il capitano generale della prima regione militare (quella della capitale) ha firmato la sentenza di morte emessa giovedì della scorsa settimana contro Maria Jesus Dasca di 20 anni, Concepcion Tristan di 21 anni, Manuel Canaveras di 20 anni, Ramon Garcia di 27 anni e José Luis Sanchez di 21 anni, tutti membri del FRAP. Le due ragazze sono in stato interessante. E' stata firmata anche la sentenza contro Juan Paredes Manot, appartenente all'ETA condannato venerdì dal tribunale di Barcellona. Secondo quanto stabilisce la nuova legge speciale «contro il terrorismo», che ha servito di base per istruire i mostruosi processi fatti, le sentenze saranno trasmesse al governo — che si riunirà domani, venerdì — e saranno eseguite entro le 12 ore successive a meno che il Capo dello Stato, cioè il dittatore Franco, non decida personalmente una commutazione della pena.

Un portavoce del governo ha frattanto smentito «nel modo più categorico ed inequivocabile» le voci secondo cui esisterebbero nel Consiglio dei ministri dissensi sulle condanne a morte, alla luce anche delle reazioni all'estero. Più che mai urgente, quindi, moltiplicare le iniziative per strappare questi sei giovani alla morte e con essi gli altri tre membri del FRAP.

Ieri possenti cortei hanno percorso le strade di Roma, Genova, Ferrara e di altre città. I lavoratori CGIL-CISL-UIL dell'aeroporto di Fiumicino hanno deciso di boicottare tutti gli aerei in partenza per la penisola Iberica fino al 10 ottobre. Già ieri i dipendenti del settore telecomunicazioni avevano deciso di bloccare i contatti con la Spagna.

Altre manifestazioni sono previste oggi.

ALLE PAGINE 8 E 10



Un'immagine del grande corteo che ha percorso ieri le strade di Roma. In primo piano le foto di cinque patrioti.

Nel quadro del dibattito sui decreti congiunturali

Avviato un confronto a Montecitorio sugli indirizzi di politica economica

L'intervento del compagno Barca - Il ruolo del parlamento nella definizione di un programma a medio termine - Non adeguati i provvedimenti del governo - I discorsi di Di Vagno (PSI), Giorgio La Malfa (PRI), Ferrari Aggradi (DC) - Oggi il voto sugli emendamenti

L'incontro governo-sindacati per occupazione e investimenti

L'atteso incontro tra governo e sindacati sulla politica economica alla vigilia delle vertenze contrattuali, ha avuto «carattere puramente illustrativo» — così si esprime, infatti, il laconico comunicato emesso ieri sera dopo le 23 al termine di un dibattito durato quasi cinque ore. Una nuova riunione è stata convocata per il 7 ottobre: in questa occasione il governo « presenterà i materiali » ancora i sindacati « propri orientamenti in materia di priorità sugli investimenti ». Inoltre, è stato

fissato per il 2 ottobre « un confronto sulle politiche nel pubblico impiego ». L'incontro si è svolto a Montecitorio, nella sala dei ministri. Sede inconclusa, scelta per via della contemporanea discussione in aula sui provvedimenti anticongiunturali. Il primo a fare ingresso nell'austera sala del palazzo del Parlamento, è stato il vice presidente del Consiglio La Malfa. Poco dopo — attorno alle 18.15 — sono entrati tutti gli altri rappresentanti del governo, a cominciare dal presidente del

Consiglio Moro, seguito dai ministri del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, delle Finanze Visentini, il ministro dell'Industria Donat Cattin e venuto soltanto poco prima delle 20. I sindacati erano rappresentati dai segretari generali della CGIL, CISL, UIL, Lama Storti e Vanni e dalle segreterie confederali pressoché al completo. La riunione è stata introdotta da Moro ed è stata occupata sostanzialmente dalla illustrazione (Segue in ultima pagina)

La discussione in corso alla Camera sui due decreti congiunturali del governo, ha assunto ieri i caratteri di una verifica politica degli indirizzi economici che, al di là delle misure d'intervento di corto periodo, dovranno caratterizzare quella che lo stesso governo indica come «seconda fase», cioè l'avvio di una nuova politica finalizzata ad un diverso sviluppo. Un discorso di metodo e di contenuto sulle prospettive è stato impostato dal compagno Barca ed ha avuto echi significativi negli interventi delle altre maggiori forze politiche. Ciò costituisce una specie di introduzione ad un confronto più impegnativo e penetrante che — come il compagno Barca ha formalmente richiesto — dovrà quanto prima impegnare Parlamento e governo.

L'atteggiamento costruttivo e sollecitatore assunto dai parlamentari comunisti, che non si è limitato a contestare i provvedimenti, non significa che il Pci accetti la linea dei decreti. Anzitutto i comunisti non avrebbero atteso tanto tempo ad apprestare misure

Non sono solo due i colpevoli dell'epidemia ad Avellino

A PAG. 5

OGGI

FFPURE qualche cosa, che durerà, e cambierà in Italia anche dove non sono state formate giunte addirittura di sinistra o giunte «aperte». Anche dove, intendiamo dire, il mutamento non si può dire «non si può ancora dire: «Quelli non ci sono più, ora ci sono questi». Anche dove lo si nega, ma non si può dire che non si sia provate anche voi: ma ci pare che da molti anni nessun personaggio che conta venisse preso in questo modo. Di solito, arresti di questo tipo venivano effettuati col massimo riserbo, in modo che non potesse assistere «gente» di alcun genere, di sinistra o di destra, e neppure e c'erano come «macchine che si allontanano velocissime». C'è stato anche un altro momento, dal momento che i due medici sono stati portati a Napoli, ma il cronista non ha notato questo particolare, che è sempre tra i primissimi, quando avvenne come questi riguardano i signori.

E. R.

(Segue in ultima pagina)

Giudizi dei partiti

I PRIMI COMMENTI ALLE CONCLUSIONI DELLA DIREZIONE DC

Dichiarazioni socialiste, repubblicane e socialdemocratiche — Pecchioli: «Storzo di analisi e impegno in direzioni nuove, ma anche persistenza di tentazioni favorevoli al ritorno alla linea dello scontro»

Dopo la riunione della Direzione democristiana che l'altra notte ha approvato all'unanimità la relazione di Zaccagnini, i commenti politici si concentrano sul significato di quel dibattito e delle conclusioni cui è pervenuto. Si tratta di un atto in genere ispirato a una certa cautela, e in qualche caso nei partiti governativi sono emersi pareri assai contrastanti.

Zaccagnini ha accolto la decisione della Direzione con il consueto riserbo entro qualche giorno convocherà nuovamente la Direzione per proporre le nuove attribuzioni degli incarichi di lavoro centrali e per annunciare le sue decisioni riguardo a certi «nodi» della vita di partito affrontati nei giorni scorsi. Per i deputati e i senatori democristiani hanno votato per le nuove cariche dei gruppi: Bartolomei è stato confermato presidente del gruppo di lavoro. Piccoli ha riportato nel primo ballottaggio 125 voti su 232; è passata cioè la linea favorevole a non avviare, per questa strada, una serie di cambiamenti di amministratori negli «organigrammi».

Sulla Direzione dc il compagno Ugo Pecchioli ha rilanciato ieri la seguente dichiarazione:

«I lavori della Direzione democristiana — ha detto — mostrano che in questo partito è sempre in atto un travaglio interno profondo, una contrastata ricerca di una linea politica nuova che superi le fallimentari impostazioni del passato. Nella relazione dell'on. Zaccagnini e nel dibattito su di essa si è potuta riscontrare una più attenta considerazione e un maggior senso realistico per ciò che ha significato e determinato negli orientamenti del Paese e nei rapporti tra le forze politiche popolari e democratiche il voto del 15 giugno. Questo sforzo di analisi e questo impegno in direzioni nuove, seppur ancora ai loro inizi, vengono seguiti dal Pci con interesse e serietà e responsabilità. Ma al tempo stesso sono evidenti — ha concluso Pecchioli — le tentazioni di ritornare alla linea delle contrapposizioni e degli scontri frontali».

Per i repubblicani, l'onorevole Mammì ha dichiarato che, nonostante le «notevoli perplessità» create in questi giorni dagli interventi di certi autorevoli dc (accenno alla sortita di Fanfani), «non si può non prendere atto con soddisfazione che la Dc ha fatto un passo importante verso il superamento dell'attuale situazione del Paese», incompatibile

Intenti diversi

Discutendo per due giornate la relazione di Zaccagnini, la Direzione democristiana ha affrontato per la prima volta con una certa serietà — a due mesi dalla sostituzione di Fanfani — le questioni della linea politica. Come non era difficile prevedere, il dibattito è stato anzitutto lo specchio d'una crisi che permane (per ammissione esplicita degli stessi dirigenti dc), e che proprio in questi giorni si è espressa in un ulteriore momento del processo di progressiva scomposizione delle annose cristallizzazioni di corrente, movimento e frangimento ancora in corso sulla linea del cristiano. Non sono mancati, in questo confronto tra le diverse componenti della Dc, elementi evidenti di confusione, cautele marcate in parte riconducibili a effettive difficoltà della situazione in cui il partito è chiamato a muoversi, in parte dovute a tatticismi di partito genere.

Tutto questo, e in qualche misura rispecchiato nel voto finale, unanime, di approvazione della relazione della segreteria. Non stupisce, quindi, che all'interno della votazione notturna alla quale hanno preso parte tutti i leaders dc (con l'eccezione di Gonella, che si è astenuto sul passo che parla dei rapporti con i comunisti) sia in pieno sviluppo il solito gioco delle interpretazioni contrastanti del significato di questa Direzione dc stando solo ai giornali, e che il partito di un via libera a Zaccagnini per il rinnovamento del partito e il confronto con i comunisti, chi di consensi e divergenze sulla linea della segreteria, e chi, al contrario, di «difficoltà» per l'attuale dirigenza. Ognuno cerca di trovare appiglio in qualche aspetto del tragico e per avventura una tesi contro-batterne un'altra. E' logico. Ma è anche evidente che le contraddizioni e le incertezze insite nel quadro contribuiscono ad alimentare i giudizi più diversi non sempre disinteressati.

Certo, il documento democristiano dice che è «impegnato» dal partito favorire il costruttivo svolgimento dell'attuale legislatura, in modo che essa giunga alla sua «normale conclusione», e, nel confermare l'appoggio al governo

(Segue in ultima pagina)

UNA DECISIONE CHE CONSENTE DI RALLENTARE LE INDAGINI

PERIZIA PSICHIATRICA PER L'ATTENTATRICE A FORD

Poco prima dell'episodio sia il FBI che il Secret Service avevano rivolto la loro attenzione alla donna, però senza dar peso ai sospetti - Scomparsa una lettera di Oswald al FBI - La CIA aprì la corrispondenza privata di Kennedy e Nixon e di molte personalità USA

WASHINGTON, 24. L'ipotesi della follia si ripeterà il denso magma di interrogativi e di dubbi che il nuovo attentato al Presidente Ford ha calato sul mondo politico e civile americano? Sarà Jane Moore, l'ex informante del FBI che ha sparato una revolverata contro Ford sarà sottoposta a «valutazione psichiatrica» nei prossimi giorni. Lo ha chiesto il procuratore distrettuale James L. Browning, il quale per questa via vuole stabilire se la donna possa essere sottoposta a processo. E' probabile che una prassi corretta, ma resta il fatto che in via prelimina-

re essa sembra riservare a un giovane medico il destino d'una inchiesta e la ricerca o meno della verità sul losco alibi. L'immagine che della donna viene costruita è irrefutabile. Due settimane fa ella aveva acquistato una rivoltella calibro 44 da un collezionista, arma che le venne sequestrata la sera prima dell'attentato da agenti dell'FBI che l'avevano fermata e interrogata perché sospetta. Gli agenti federali non dovettero ap-

profondire molto la cosa se poche ore dopo la donna poté tornare dallo stesso collezionista e acquistare un'altra rivoltella, la Smith and Wesson calibro 38 con la quale poco dopo sparò su Ford. La Moore ha detto nel primo interrogatorio cui è stata sottoposta: «Se avessi avuto la mia 44 lo avrei preso». Micrometricamente la personalità è debole fin che si vuole, ma questa casalinga ex informante dell'FBI ed ex infiltrata in gruppi dell'estrema sinistra, ha il fatto suo in materia di armi.

Sara Jane Moore, 45 anni, due volte divorziata, madre di un ragazzo di nove anni (dopo l'arresto la sua preoccupazione era di non poter andare a prendere a scuola il figlio), sarà trasferita per le osservazioni psichiatriche al centro correzionale metropolitano di San Diego. Il difensore d'ufficio Hewitt non si è opposto alla richiesta. La polizia dice che sabato la Moore ha preso contatto con un ispettore e gli ha chiesto di arrestarla; poiché il funzionario, che la conosceva come informatrice, le chiese: «Ma quale avrebbe potuto essere la motivazione dell'arresto?».

Sara Jane Moore, 45 anni, due volte divorziata, madre di un ragazzo di nove anni (dopo l'arresto la sua preoccupazione era di non poter andare a prendere a scuola il figlio), sarà trasferita per le osservazioni psichiatriche al centro correzionale metropolitano di San Diego. Il difensore d'ufficio Hewitt non si è opposto alla richiesta. La polizia dice che sabato la Moore ha preso contatto con un ispettore e gli ha chiesto di arrestarla; poiché il funzionario, che la conosceva come informatrice, le chiese: «Ma quale avrebbe potuto essere la motivazione dell'arresto?».

ULTIM'ORA

Francisci liberato dai rapitori

Claudio Francisci, rapito a Roma otto giorni fa, è stato rilasciato nella notte. Liberato al quartiere Appio, il figlio del costruttore, ha raggiunto a piedi la sua abitazione. Non sono stati forniti particolari sul riscatto.

(Segue in ultima pagina)